(di gusto, di tendenza, di "spirito" barocco) sono presentate nella seconda e ultima parte del saggio, separata dalla prima da un "Intervallo" contenente uno stralcio di corrispondenza mariniana.

F.G.

Antonio Maria Lamberti. *Le quattro stagioni campestri e cittadine*. A cura di Federica Martignago. Vicenza: Neri Pozza, 1991 (Testi inediti o rari 6). Pp. xxi, 91.

Il poemetto dialettale dell'autore della fortunatissima *Gondoleta* viene ripubblicato secondo l'edizione del 1817, che presenta, rispetto alla precedente del 1802, "alcune varianti [. . .] non numerose ma significative" (xxi)—segnalate in nota—accompagnato da una "Nota" con le notizie biografiche dello scrittore e bibliografiche dell'opera, da "poche note esplicative" che "mirano soltanto a chiarire qualche riferimento del Lamberti a luoghi, cose e costumi scomparsi o divenuti meno familiari" (*ibid.*), e da un "Glossarietto" che intende facilitare la comprensione al lettore poco familiare con il dialetto veneto. Nell'introduzione la Martignago, dopo aver collocato il testo nel quadro del tema delle stagioni che occupa un posto ben preciso nel mondo delle arti e della sensibilità del Settecento in tutta Europa, ne indica le caratteristiche più particolari e i momenti più significativi, per concludere che "il mondo settecentesco viene [. . .] idealizzato e forse anche fossilizzato dal Lamberti nei suoi aspetti più gradevoli ed esteriori, divulgando l'immagine di una festa continua alla quale sono invitate la bellezza, la cortesia e l'eleganza, mentre ne sono accuratamente respinti gli stridori e le volgarità, dove le musiche e i graziosi sorrisi hanno la possibilità di trovare la loro giusta sede preziosa" (xvii).

A.F.

Maria Giulia Balducci. *Estetismo ribelle: La "Farfalla" di Angelo Sommaruga*. Pisa: Giardini, 1991 (Bibliotechina di studi, ricerche e testi 19). Pp. 149.

Il saggio traccia innanzi tutto la storia della fortuna della rivista fondata a Cagliari da Angelo Sommaruga nel 1876, da lui trasferita l'anno successivo a Milano, passata quindi dal 1878 ad altre gestioni e terminata a Roma nel 1886—mentre l'editore in quest'ultima città dava vita nel 1881 alla più nota *Cronaca Bizantina*. Si analizza quindi il tipo di letteratura accolto nella rivista, maestro il Carducci dell'*Inno a Satana*: si tratta di "poeti veristi e ribelli" (35), quali Ragusa Moleti, Filippo Turati, Adolfo Carolus, Carlo Monticelli, Giacinto Stiavelli e Ferdinando Fontana. Viene poi esaminato l'atteggiamento politico della rivista, che nei confronti del socialismo mostra una "posizione [. . .] di simpatia, ma non di completa adesione" (73), in particolare attraverso gli interventi di Francesco Giarelli, di Felice Cameroni (alla cui fondamentale attività di critico letterario è invece dedicata esclusivamente l'indagine nell'ultimo capitolo del saggio) e di Paolo Valera. Successivamente vengono presi in considerazione i rapporti fra le due riviste fondate da Sommaruga, fino al processo del 1885 e all'esilio in Argentina dell'editore.

A.F.